

COME CAMBIANO LE REGOLE

La lotta alla pandemia

LA PROTESTA
 «Il prezzo delle Ffp2 ancora troppo alto»

«Il nuovo costo cosiddetto calmierato di 75 centesimi delle mascherine Ffp2 è ancora insostenibile». Così il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri. «La progressiva obbligatorietà di questi presidi -

continua - può pesare nelle tasche di chi ogni giorno si reca al lavoro a tempo pieno anche 1,50 euro, sempre che siano acquistati nelle farmacie aderenti. È ancora troppo».

LA CAMPAGNA In vista di possibili ulteriori restrizioni, superlavoro anche nelle 85 farmacie che propongono l'anticovid

Le vaccinazioni accelerano «Tantissime le prime dosi»

 Vecchioni: «Molte persone si stanno convincendo»
 Intanto siglato l'accordo per la vendita di mascherine Ffp2 al prezzo calmierato di 75 centesimi ciascuna

Laura Perina

●● Il super Green pass ha accelerato la campagna vaccinale e a spingere non sono solo i «richiami» - la seconda dose e il «booster» - ma pure, sebbene in misura minore, le prime somministrazioni. Ad avvertire quest'effetto sono anche le 85 farmacie veronesi che offrono il servizio di inoculazione dei vaccini anti Covid, anche in vista di nuove restrizioni allo studio del consiglio dei ministri che potrebbero prevedere il Super green pass anche per tornare al lavoro.

La situazione «Per tre sabati consecutivi ho avuto in agenda soltanto appuntamenti per la somministrazione delle prime dosi», dice Elena Vecchioni, presidente di Federfarma Verona. «Anche per tutta questa settimana farò soltanto prime dosi, una trentina in tutto. I booster somministrati in farmacia sono stati ampiamente graditi

dalla popolazione, ma l'incremento importante l'abbiamo registrato sulle prime somministrazioni e personalmente, sono contentissima. Tanti si stanno convincendo che è proprio arrivato il momento di vaccinarsi».

Il prezzo Per le farmacie, che già da mesi stanno dando il loro contributo nella lotta alla pandemia, la novità più recente è rappresentata dall'accordo per la vendita delle mascherine Ffp2 a prezzo calmierato: 75 centesimi di euro ciascuna. Il protocollo nazionale è stato raggiunto dalla struttura commissariale, d'intesa con il Ministero della Salute e l'Ordine dei farmacisti, e dalle associazioni di categoria, dunque già da oggi è possibile trovare le Ffp2 a prezzo calmierato in farmacia. L'accordo prevede l'adesione delle farmacie su base volontaria.

In alcune situazioni particolari, per esempio al cinema, a teatro e sui mezzi di trasporto, la mascherina Ffp2 è diventata obbligatoria dal 25 di-

cembre, in virtù della recrudescenza della pandemia (offre, infatti, una maggiore protezione dal contagio). Dal 31 dicembre, poi, è diventato obbligatorio indossarle anche per le persone che hanno avuto un contatto stretto con un positivo al Covid e che, sulla base della nuova normativa in vigore, non sono soggette alla quarantena ma soltanto al regime di autosorveglianza. Per questi motivi, in alcuni casi, i prezzi dei dispositivi erano aumentati nei giorni scorsi. Adesso il tetto massimo di 75 centesimi sarà garantito fino al 31 marzo 2022.

L'emergenza «Nei giorni scorsi è aumentata la richiesta, in concomitanza con l'esigenza di avere le Ffp2 in casa in quantità più massicce, ma per ora carenze non ce ne sono», afferma Vecchioni, sottolineando che «A maggior ragione nell'emergenza, la farmacia si manifesta come una struttura disponibile ai bisogni specifici di salute della cittadinanza».



Il prezzo d'accordo con le farmacie per la vendita delle Ffp2 a 75 centesimi

DISPOSIZIONI TEMPORANEE

Medici di base, gli assistiti potranno arrivare a 1.800

La Giunta regionale del Veneto, nella sua seduta odierna, su proposta dell'Assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin, ha varato alcune «disposizioni temporanee ed eccezionali in materia di Assistenza Primaria e di Continuità Assistenziale» per far fronte all'emergenza Covid in atto e all'attuale carenza di medici. L'atto è stato illustrato nel corso del punto stampa di oggi del Presidente Luca Zaia, nel quale si è fatto il punto sulla pandemia.

La delibera regionale ripercorre le varie situazioni nazionali e locali che hanno portato all'attuale carenza e ricorda che, per cercare di risolvere tali criticità, sono state presentate alcune proposte di integrazione all'Accordo Collettivo Nazionale per la Medicina Generale, chiedendo che vengano previste specifiche forme di incentivazione all'accettazione e/o penalizzazioni in caso di mancata accettazione o successiva rinuncia alle zone carenti/vacanti. Il tutto, peraltro, deve trovare una definizione a livello nazionale nell'ottica dell'uniformità e omogeneità tra le Regioni.

La situazione legata al covid è però di vera e propria emergenza e la Giunta veneta ha assunto una serie di decisioni temporanee ed



L'Assessore Manuela Lanzarin

eccezionali, valide, comunque, non oltre il 31 dicembre 2022, con previsione di spesa massima di 52 milioni di euro.

Su base volontaria, è prevista la possibilità dell'aumento da 1.500 a 1.800 assistiti per ogni medico di medicina generale in attività; un'integrazione regionale all'indennità annua per avere il collaboratore di studio pari a due euro per assistito in carico; per quanto riguarda i medici di continuità assistenziale è previsto un aumento del compenso previsto dall'Accordo Integrativo Regionale da 32 a 40 euro lordi l'ora.

Verrà anche istituito un Tavolo di confronto con i sindacati per formulare ulteriori indirizzi per la soluzione delle problematiche nel contesto della Continuità Assistenziale.

LA DENUNCIA L'intervento del presidente dell'Ordine, Franco Vallicella

«Mancano 600 infermieri tra Verona e provincia»

Come è possibile ipotizzare assistenza domiciliare se non si riesce a far fronte a carenze in Rsa e corsie?

Alessandra Vaccari
 alessandra.vaccari@larena.it

●● Mancano infermieri, sia negli ospedali che nelle case di riposo veronesi. Ne mancano circa 600 all'appello. E mai come in questo periodo sarebbero e sono indispensabili.

«Gli infermieri hanno dato prova di un grande senso di responsabilità, hanno garantito doppi turni, salto di ferie e riposi, compensando le gravi carenze non solo numeriche ma anche organizzative, ma tutto questo non è bastato per creare pari senso di responsabilità nei politici. Il nostro Paese ci sono 6,2 infermieri per 1000 abitanti, il 25% in meno rispetto alla media europea. Un dato che può solo peggiorare considerando anche la progressiva diminuzione degli infermieri laureati dal 2014: una carenza che rischia di diventare ingestibile», denuncia il presiden-

te dell'Ordine delle professioni infermieristiche Franco Vallicella. E nella manovra 2022 il governo dimentica gli infermieri e lo fa con un colpo di spugna. Gli unici due emendamenti che erano stati proposti sono spariti.

«Speravamo che nella manovra trovasse spazio un problema che è evidentissimo ai gestori del Servizio sanitario ma soprattutto ai cittadini: la carenza di personale infermieristico. Un problema di cui tutti, Aziende ospedaliere, Asl, case di riposo, strutture residenziali sono consapevoli. Noi abbiamo ben chiaro che la Finanziaria non può risolvere magicamente la carenza, ma ci aspettavamo, con il primo emendamento proposto, che si potessero creare le condizioni per poter aumentare la disponibilità del sistema universitario ad incrementare il numero di docenti-infermieri (oggi ce n'è uno ogni 1.350 studenti contro uno ogni sei di altre discipline) per poter poi far crescere con la giusta qualità il numero di infermieri». Forte il disappunto e il rammarico di Vallicella quando ribadisce l'impressione che «si sia

messa in conto la disponibilità che questa categoria ha offerto nel periodo pandemico pensando di poter infinitamente abusarne».

La situazione, dunque, è grave: «Se abbiamo un deficit infermieristico già oggi nel sistema, come poter pensare di implementare l'assistenza domiciliare con una maggiore consistenza numerica di infermieri sul territorio se questi non ci sono e soprattutto se non si investe per incrementarli? Secondo le prime bozze della revisione dell'assistenza sul territorio (il cosiddetto "DM 71") e nei calcoli dell'Agenzia nazionale dei servizi sanitari (Agenas) ci vuole almeno un infermiere di famiglia e comunità ogni 2-3.000 abitanti. Secondo questi dati, tra questi e quelli necessari agli ospedali e alle Rsa, nella nostra provincia ne mancano circa 600. Che ci sia indifferenza verso questi temi lo testimonia il fatto che nella Finanziaria questo argomento non ha trovato posto: si parla di tutto ma non della carenza infermieristica. Ed è sotto gli occhi di tutti che c'è bisogno di infermieri».

Per sciare vai sul sicuro con Sparkasse

Le nostre assicurazioni ti proteggono in alta quota: dalla responsabilità civile all'infortunio, fino al rimborso spese per i soccorsi. E con la polizza istantanea sei ancora più flessibile. Attivala online, anche per un solo giorno.



dal 1° gennaio 2022 obbligo polizza RC sulle piste da sci

Copertura RC e infortuni
NET
 INSURANCE

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale: prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo disponibile presso le filiali della Cassa di Risparmio di Bolzano e sul sito www.netinsurance.it



Scopri le polizze attivabili in filiale e online

SPARKASSE
 CASSA DI RISPARMIO